

Compagno di viaggio

di Michele Costa

Ricordare una persona come Luigi Crocetti per me è molto difficile, perché se da un lato mi sembra giusto farlo rivivere in mezzo a noi mettendo in luce la sua grande personalità, dall'altro dovrei farmi forza per mettere in pubblico una relazione e un'amicizia che vorrei tenere solo per me. Allora ho deciso di ricordarlo solo sotto l'aspetto professionale, custodendo nel mio intimo i sentimenti che ci hanno legato soprattutto negli ultimi anni e che si sono ancora più approfonditi a seguito della sua malattia. Sono infatti ricordi troppo personali per parlarne e poi penso che ognuno di noi, sebbene in maniera diversa, conserva un suo particolare ricordo della relazione con lui che è e rimarrà per sempre sua esclusiva.

Luigi è entrato nella storia dell'Editrice Bibliografica e mia personale nel 1982, nella fase di definizione del progetto di pubblicazione di "Biblioteche oggi". Allora la Bibliografica aveva già un suo nome nel settore della bibliografia corrente (Catalogo dei libri in commercio, Giornale della libreria) ma era appena agli inizi in quello della biblioteconomia. Luigi invece era già conosciuto, stimato e, forse, la persona più in vista del momento nel mondo bibliotecario, essendo tra l'altro presidente dell'AIB. Mentre era naturale che noi ci rivolgessimo a lui per dare peso alla nuova rivista, non era altrettanto naturale che lui accettasse la nostra proposta, non solo di essere tra i direttori scientifici, ma anche direttore responsabile. La sua scelta di accettare è stata, perciò, da una parte coraggiosa perché metteva in gioco la sua professionalità in un'impresa innovativa e quanto mai incerta, e dall'altra assolutamente incoraggiante per noi perché ci dava fiducia e credito.

Da quel momento le nostre strade a poco a poco si sono avvicinate, intersecate e in ogni caso si sono affiancate. Per venticinque anni abbiamo camminato

assieme non solo dal punto di vista professionale, ma anche umano.

Per noi Luigi è stato un punto di riferimento costante e per lui, oserei dire, siamo stati il mezzo con cui realizzare progetti e idee che altrimenti sarebbero rimasti nella sua testa. Così con lui abbiamo lanciato “Biblioteche oggi”, sviluppato le collane “Inventari e cataloghi toscani” con la Regione Toscana e “Quaderni di Biblioteche oggi”. A quest’ultima teneva molto, vedendola come un mezzo per approfondire problematiche particolari, affrontare temi innovativi, creare insomma uno spazio per la ricerca.

Ma il settore in cui eccelleva e che lo appassionava di più è stato senza dubbio la catalogazione in tutti i suoi aspetti: la classificazione, la descrizione bibliografica ed argomenti affini. Ed è qui che le nostre strade si sono unite, perché anche a noi piaceva la sistematicità, la standardizzazione, l’organizzazione strutturata e precisa dei dati. In lui vedevamo la capacità di affrontare scientificamente delle esigenze che emergevano giornalmente dal nostro lavoro. Basta pensare che per primi in Italia abbiamo pubblicato il Catalogo dei libri in commercio, gestito l’agenzia italiana dell’ISBN, pubblicato CLIO.

Così è nata la traduzione delle AACR 2, del Foskett, della CDD Ridotta e poi dell’integrale, la pubblicazione di sussidi (e qui permettetemi di ricordare una delle sue abitudini più curiose, che cioè sussidi lo avrebbe scritto con l’accento circonflesso sulla “i”) all’uso delle ISBD(M) e (S). Questa sintonia di sentire ha portato lui a redigere e noi a pubblicare il catalogo storico 1974-1994 della Bibliografica. L’occasione era quella giusta (festeggiare il nostro ventesimo anno di attività), ma l’impresa molto impegnativa sia

per noi che per lui. Com’è nata l’idea? Come al solito nella maniera più strana. Noi eravamo alla ricerca di qualcosa di significativo per celebrare l’evento e lui con il fare sornione che lo caratterizzava ci disse: ho quasi tutti i titoli da voi pubblicati e ho già cominciato a schedarli per mio interesse, cosa ne dite di un catalogo storico? L’idea ci piacque subito, ma non sapevamo a cosa andavamo incontro, né lui né noi. Ricercare e descrivere con le ISBD e poi indicizzare i 379 titoli, di alcuni dei quali si erano perse le tracce, non è stato un lavoro breve. C’è voluto un anno di lavoro, ma la passione è stata tale che è arrivato in fondo realizzando un’opera rimasta unica nel panorama italiano.

Una sola cosa mi dispiace, che, cioè, non ci abbia mai consegnato un volume a lungo promesso, il cui titolo suonava più o meno così: *Come organizzare una biblioteca privata*. Anzi colgo l’occasione per rilanciare questa proposta: anche questo potrebbe essere un modo per ricordarlo.

In tempi più recenti, pur continuando a collaborare con “Biblioteche oggi”, si era concentrato soprattutto sulla traduzione della DDC 21, la 14 Ridotta e fino all’ultimo ha seguito anche la traduzione della 22. Quante volte Albarosa e Silvia mi hanno detto che aspettavano un parere di Luigi! Perciò anche quest’ultima edizione porterà il suo nome tra i collaboratori. A volte mi sono chiesto cosa sarebbe stata la Bibliografica se non avessimo incontrato Crocetti. La risposta che mi pare più esatta è questa: probabilmente sarebbe cresciuta lo stesso, ma avrebbe faticato molto di più a trovare la sua strada e la sua identità. E noi non avremmo potuto godere della sua grande passione ed amicizia.

Abstract

A series of memories on Luigi Crocetti, one of the most important figures of Italian librarianship, and among the founders of “Biblioteche oggi”, a few months after his death. Tommaso Giordano portrays Crocetti as an intellectual who, in spite of his wide culture and competence, preferred to stay strongly rooted in the professional world, more than being involved in the academic one. He was so recognized as a master by Italian librarians, but at the same time and most of all as “a librarian”; Antonia Ida Fontana, director of the National Library of Florence (BNCF), remembers the decade (1961-1972) Crocetti worked there and his strong and lifelong relationship with this library; Silvia Alessandri focuses on her experience of cooperation with Crocetti from the editing of publishers’ historical catalogues to the Italian translation of Dewey Decimal Classification, directed by him; Libero Rossi remarks the role of Crocetti in the theory and practice of book restoration, which started in 1966 when he was engaged in the rescue of books and documents in the flood-damaged National Library; at last Michele Costa, publisher, remembers Crocetti for his important role in the publication choices of Editrice Bibliografica, helping it to become the first Italian publishing house in LIS field.